

La commedia di Harold Pinter ha concluso al San Giorgio di Udine il festival allestito dal Css

Due ex amanti ricordano al pub: il tradimento in scena a ritroso

di GIAN PAOLO POLESINI

UDINE. Come stravolgere il senso di passato conficcato saldamente nelle tradizioni popolari: mai rincorrere il tempo perduto; quel che è stato è stato; guardiamo avanti; non voltarsi indietro. Moniti di saggezza per non inciampare nel letale binomio rimorsi/rimpianti. Arriva Pinter e che fa? Riavvolge accuratamente e con la velocità massima, che ci ricorda il *rewind* del videoregistratore, la più logora storia d'amore di sempre. Lui, lei, l'altro. Dove l'altro è quasi sempre l'amico di lui. Il migliore amico di lui.

Presentato così *Tradimenti* potrebbe essere a diritto inserito nel casellario del già attraversato, del già ascoltato, del già visto e rivisto. Emma e Jerry, molto *somiglianti* a Nicoletta Braschi e a Enrico Ianniello, scelgono un pub per stimolare il ricordo di quando clandestinamente si amavano. Emma era sposata, Jerry era sposato. Emma è ancora sposata,

per fondali cinematografici dove tutto scorre rapido senza lascia-

re traccia. Due sedie, un tavolo quando serve, e i tre che ringiovaniscono. Il capolinea è il 1968. Nella cucina di lei, Jerry lancia il primo «mi fai impazzire», appena poco prima della comparsa del marito Robert (Tony Laudadio). «Stavo facendo i complimenti alla tua meravigliosa moglie», dice. Imbarazzo tipico di quando sei a un passo dalle sabbie mobili e cerchi un ramo lungo e resistente a cui aggrapparti. Pinter ci fa sorridere, stempera tensioni che forse nemmeno ci sono. La Braschi-Emma non usa intensità necessarie, corre su un monocorde costante, può darsi scelto, ma freddo. Certo, quando cade nel doppiogioco o sciaboli apparente indifferenza o sei fregato dalle emozioni. Nella realtà. A teatro – se ti rifai all'amore – qualche palpito deve scendere in platea. Gli uomini/amici/rivali duellano con dignità, domina il patto indissolubile fra maschi se alla fonte c'è un legame solido.

La grandezza di *Tradimenti* si annida nell'aver ribaltato il sistema, un po' come fece il tenente

NOVE QUADRI

Nicoletta Braschi divisa
tra due amori:
dall'ultimo cin cin al primo bacio

Jerry pure. Con figli. Entrambi. Sette anni di fantastici incroci in una *free land* chiamata appartamento preso in affitto.

Con una delle icone della moderna drammaturgia, il San Giorgio ringrazia e saluta Mister Harold, premio Nobel per la letteratura, il cui geniale intuito teatrale ha tenuto banco nell'omaggio dedicatogli in queste settimane dal Css.

Dunque, che fa Pinter? Dal presente scivola verso il principio di tutto. Nove quadri per scandire al contrario il palpito di un amore dall'ultimo cin cin al primo bacio. Andrea Renzi opta



Colombo quando rivoluzionò il *noir*. Dialoghi schietti senza mai incidere nel dramma. Robert sapeva, Jerry non sapeva che Robert sapeva. Emma sapeva ovviamente tutto. Eppure nulla subisce brusche metamorfosi. Rassegnazione, surplus di buon senso, indifferenza o cosa? Comunque il testo, purtroppo, è ormai messo al confine dalla feroce cronaca quotidiana.



Nicoletta Braschi con Enrico Ianniello in scena al San Giorgio. In alto, Tony Laudadio, impegnato nel ruolo del marito, con la Braschi (Foto Fabio Cussigh)